

# **25 ANNI** **DI SCUOLA IN OSPEDALE**



## **INTERVENTI DELLE INSEGNANTI AL CONVEGNO DEL 17 MAGGIO 2013**

### **IL LAVORO IN EQUIPE**

integrazione e collaborazione tra docenti e personale sanitario  
elementi indispensabili per una buona qualità del servizio



E' motivo per me di grande soddisfazione trovarci qui a riflettere sul significato del lavorare insieme , e l' occasione dei 25 anni di scuola in ospedale qui al San Bortolo è particolarmente significativa.

Lavorare dentro l'istituzione ospedale è una sfida giornaliera al ruolo di noi insegnanti che, catapultati in un contesto "altro" rispetto a quello che ci è proprio dobbiamo ricorrere ogni giorno a parametri speciali e condivisi.

Da quando è stata aperta la sezione di scuola dentro l'ospedale, molto è cambiato: spazi, strutture, persone. All'inizio c'era Giuliana, poi sono arrivata io ed ora siamo in cinque, c'era un unico scaffale di libri, le stanze di degenza e i reparti non erano certo così accoglienti, l'organizzazione del nostro lavoro era subordinata quasi completamente a quella del personale medico sanitario.



Col passare del tempo - e sappiamo che nell'Istituzione i cambiamenti sono lenti, parliamo di decenni per misurarne la modifica - le cose sono cambiate.

A volte abbiamo dato noi il via ai mutamenti, a volte li abbiamo assecondati, a volte infine ci siamo adeguate alle richieste che l'organizzazione dei reparti ci poneva.

Le linee guida che abbiamo seguito nel corso del nostro cammino sono state quelle tracciate dal pensiero di Sergio Pastorello , il direttore didattico che aveva fortemente voluto una scuola in ospedale e che siamo orgogliose e grate di ricordare qui.

Dai pedagogisti come Andrea Canevaro, che ha usando la metafora dei sassolini che Pollicino spargeva nel bosco per ritrovare la strada di casa, ci ha indicato un punto di osservazione da cui partire per tener in primo piano il pensiero del bambino che si trova smarrito.

Per aiutare i bambini a non perdersi nel bosco, lasciandosi prendere dalla paura, abbiamo sempre cercato di praticare l'*ascolto* di quanto ci raccontavano, l'*osservazione* a volte silenziosa dei loro gesti, cercato di mettere il *punto di vista* del bambino in primo piano facendolo risaltare agli occhi delle persone che qui dentro si occupano di lui, operatori sanitari e genitori.

(Paola Giorio)

In occasione dei 25 anni della scuola in ospedale vorrei ricordare un alunno speciale, Davide: è per questo bambino che è nata la prima forma di collaborazione e atto di fiducia tra l'istituzione ospedaliera e la scuola.

Da una parte il diritto e la necessità per Davide di proseguire il suo percorso educativo e di istruzione e dall'altra l'esigenza di ricevere cure e assistenza medica.

Al centro di questo progetto Davide e come lui tutti quei bambini e bambine che per cause diverse più o meno gravi o lunghe si trovano a vivere un situazione di malattia o di disagio.

Incontri quindi tra ospedale e scuola per una presa in carico globale del bambino ammalato finalizzata al miglioramento della qualità della sua vita.

L'esperienza vissuta in questi anni ci ha insegnato che il dialogo ed una attenta discussione tra le diverse figure professionali che ruotano attorno al bambino e alla sua famiglia sono elementi necessari per poter attuare una collaborazione.

Abbiamo sicuramente raggiunto degli obiettivi significativi e condivisi e la mostra è una testimonianza tangibile. Ma occorre ancora riflettere e lavorare in questa direzione e credo che la giornata di oggi possa essere l'occasione per farlo.



Lavorare in ospedale vuol dire creare rapporti di fiducia con i piccoli pazienti, i loro genitori e il personale che ogni giorno incontro sentendomi sempre un po' ospite della struttura.

E' un osservare per proporre, un mettermi in gioco per accompagnare il bambino in una esperienza di vita speciale.

E' un continuo allenamento all'ascolto dei vissuti dei bambini, un ascolto delicato e rispettoso della situazione di ciascuno di loro, è un offrire opportunità per dare voce ai sentimenti, condizione indispensabile per controllare paure e sofferenze.

E' un offrire, in uno spazio adeguato, la possibilità di tenere la mente allenata in attività didattiche, ludiche e creative nell'interazione con altri coetanei per prevenire l'arresto o la regressione nel processo di crescita.



In questi anni mi sono spesso confrontata con operatori sanitari per la costruzione di libretti, strumenti studiati per far conoscere ai bambini e alle loro famiglie la realtà ospedaliera (ambienti, diagnosi, cure, i ruoli degli operatori, le specificità di alcune patologie importanti...).

Curare la parte illustrativa ha voluto dire per me informarmi su cose che non conoscevo, parlare con il personale, usare un linguaggio chiaro e corretto e introdurre immagini utili a rinforzare il testo, attirare e stupire.

Il protagonista è sempre Ric il riccio, un amico dei bambini in ospedale e filo conduttore di tutti i progetti che abbiamo messo in piedi in questi anni.

*(Monica Lora)*

Sono ormai cinque anni, cioè dall'inizio dell'anno scolastico 2008/09, che la scuola in ospedale si è allargata per fare posto ad una sezione di scuola per l'infanzia, ordine di scuola che non aveva ancora preso avvio e che era stato ripetutamente sollecitato dalle colleghe della scuola primaria.

Si era nel tempo evidenziato, infatti, che l'utenza dei vari reparti coinvolgeva un numero consistente di bambini di età inferiore ai sei anni, i quali fino a quel non beneficiavano di un servizio specifico a loro dedicato, senz'altro molto diverso da quello offerto dalla scuola primaria.

La fascia d'età interessata va dai tre ai sei anni, anche se l'accoglienza in questo spazio non viene di fatto preclusa anche a bambini più piccoli. La creazione di questa sia pur piccola comunità scolastica permette ai bambini di socializzare tra loro e di partecipare attivamente ad un ventaglio di proposte didattiche e di giochi per loro molto utili ad allentare il disagio emotivo legato all'esperienza del ricovero.

Il **lavoro di équipe**, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, inizia anzitutto dalla condivisione della programmazione educativa con le colleghe della primaria, dal momento che i due ordini di scuola sono focalizzati su obiettivi educativi che hanno diversi aspetti in comune.



Un secondo aspetto, inerente al tema di questa giornata, riguarda la preparazione quotidiana dell'accoglienza dei bambini a scuola. Ogni mattina, alle 08.00, una del nostro gruppo inizia il giro per raccogliere i dati di presenza dei bambini dai quaderni delle consegne delle infermiere: i bambini ricoverati in Pediatria e, di questi, quelli che sono in condizioni di potersi spostare dalla propria stanza; i bambini in attesa di intervento in Chirurgia; i bambini in day hospital; i bambini di altri reparti se segnalati dal personale. Questa opportunità di registrazione di dati, che può avvenire grazie ad accordi intercorsi tra noi ed il personale medico-infermieristico nel corso di questi

anni, ci permette di organizzare al meglio l'accoglienza dei bambini sia negli spazi scuola che nel giro delle stanze e di pensare a quali proposte offrire rispetto ad età e motivo del ricovero.

*(Marta Peruffo)*

In chi scopre che all'interno dell'ospedale esiste una scuola, il pensiero più frequente sembra essere che non sia giusto sottoporre i bambini malati ad ulteriori richieste. Questo sottintende un'idea di scuola come luogo di impegno e fatica, o quanto meno come il posto in cui si deve svolgere un programma e dove le prestazioni vengono valutate.

Insegno qui solo da due anni e devo dire che, per quanto mi fossi interessata all'argomento, anch'io mi aspettavo di avere maggiormente a che fare con la didattica intesa come svolgimento di programmi strettamente disciplinari.

Spesso nella scuola si tende a trascurare l'aspetto emotivo dei bambini a favore dell'aspetto cognitivo, dimenticando quanto in realtà siano intrecciati.

Nella scuola dell'ospedale, invece, la prima attenzione è rivolta proprio a dare spazio alla manifestazione delle emozioni, attraverso il gioco e l'attività ludica.

Qui si dà al bambino tutto il tempo che gli serve, stimolandolo all'attività didattica in modo discreto e paziente.

Questa forma privilegiata di far scuola, che dà significato e valore a questa istituzione all'interno dell'ospedale, mi pare ormai ben compresa anche dal personale sanitario e dagli altri operatori che qui lavorano per i bambini.

*(Cristina Pace)*





## **INTERVENTI DEL PERSONALE SCOLASTICO, MEDICO E INFERMIERISTICO**



Dr. Giuseppe Malfermoni,  
Dirigente scolastico, Istituto  
Comprensivo Vicenza 11



Dr. Claudio Vencato,  
Direttore del  
Dipartimento di Unità  
Organizzativa Infanzia,  
Adolescenza e Famiglia  
(IAF).



Dr. Mollica, Dirigente  
Scuola Polo "Ardigò"  
Padova



Dr.ssa Michela Possamai,  
U. S. R. del Veneto



Dr. Massimo Bellettato  
primario UO Pediatria



Alessandra Creazza e  
Barbara Gasparin,  
coordinatrici UO  
pediatriche



Giuliana Serblin, Paola Giorio,  
Monica Lora, Cristina Pace,  
Marta Peruffo, insegnanti di  
scuola in ospedale, Vicenza



Dr. Fabio Chiarenza  
primario UO Chirurgia  
Pediatria



Dr. Michele Capurso,  
ricercatore all'Università agli  
Studi di Perugia



Dr.ssa Elena Fipaldini  
psicologa Pediatria



Dr.ssa Elena Donadello  
psicologa del Centro di  
riferimento provinciale  
per i disturbi del  
comportamento  
alimentare.



Dr.ssa Mirna Trevisan  
Neuropsichiatria Infantile

## **INTERVENTI DELLE INSEGNANTI SCUOLE IN OSPEDALE DEL VENETO**



**"Il segno nella musica e nell'arte"** di  
Rossella Bottacin e Michela Bettin (Padova)



**"Golf in corsia"**, come veicolare la  
didattica attraverso attività  
ludico/sportiva, di Barbara Dal Moro  
(Padova).

Inoltre: **"Esempi di lavoro in rete"** di Carla  
Dalla Longa e Nicoletta Gattozzi  
(Montebelluna, Castelfranco, Vittorio  
Veneto, Treviso, Conegliano, Padova e  
Rovigo )



## **UNA MOSTRA DOPO 25 ANNI DI SCUOLA IN OSPEDALE**



Gli alunni dell'Istituto Farina in visita alla mostra